

**IL BILANCIO** Dieci anni fa la diocesi creava il Fondo di solidarietà, che ha aiutato oltre 1500 famiglie

# Quasi tre milioni contro la crisi

L'iniziativa era partita con il vescovo Merisi ed è proseguita con il vescovo Malvestiti: coinvolte ben 114 parrocchie su 123

di **Raffaella Bianchi**

Oltre 2 milioni e settecento mila euro per più di 1500 famiglie colpite dalla crisi: è quanto raccolto in dieci anni dal Fondo di solidarietà per le famiglie della diocesi di Lodi, grazie a parrocchie e associazioni, istituti di credito, fondazioni come Cariplo, Banca Popolare di Lodi e Comunitaria, imprese e cittadini. La cifra esatta a febbraio 2019, comunicata dalla segreteria del Fondo di solidarietà della diocesi di Lodi, è di 2.722.230,07 euro. Di questi sono stati assegnati esattamente 2.691.400 euro, poiché qualche volta sono variate le situazioni dei beneficiari e ciò ha permesso di trattenere risorse precedentemente assegnate per un totale di 156.500 euro, reinvestiti anche in corsi di formazione per gli adulti o per l'acquisto di materiale scolastico per i ragazzi.

Un aiuto ingente dunque, partito dalla volontà di monsignor Giuseppe Merisi allora vescovo di Lodi, ispirato dall'iniziativa della vicina diocesi di Milano con il cardinale Dionigi Tettamanzi: era infatti il 19 febbraio 2009 quando nacque il Fondo di solidarietà della diocesi di Lodi, per aiutare le famiglie che avevano perso il lavoro nella crisi appena scoppiata che

vedeva grandi fabbriche chiudere e tutta la società sprofondare nell'incertezza. Proseguito con monsignor Maurizio Malvestiti, da settembre 2017 il Fondo ha avuto attenzione anche per l'iscrizione a corsi di formazione o aggiornamento; il pagamento di rette in particolare post - diploma per i ragazzi che a causa delle difficoltà lavorative dei genitori non avrebbero altrimenti potuto proseguire gli studi; i tirocini formativi, che al momento sono in fase di studio.

In dieci anni, le domande presentate dalle famiglie attraverso i parroci e i vicari sono arrivate da 114 parrocchie sulle 123 della diocesi di Lodi, ciò significa una capillarità sia del bisogno, sia della rete che ha funzionato.

Tutti i vicariati sono rappresentati: da Lodi sono giunte 623 schede (accolte 392, respinte 231); da Casalpusterlengo 521 (accolte 317, respinte 204); da Sant'Angelo 313 (accolte 212, respinte 101); da Codogno 305 (accolte 208, respinte 97); da Paullo 192 (accolte 136, respinte 56); da Lodi Vecchio 141 (accolte 91, respinte 50); da San Martino 119 (accolte 90, respinte 29); da Spino d'Adda 107 (accolte 80, respinte 27).

Ben 2321 le schede presentate in totale in dieci anni al Fondo: quelle accolte però sono 1526, il che dice di un vaglio dettagliato delle situazioni. L'iter prevede infatti la richiesta da compilare insieme al parroco, che conosce da vicino le condizioni delle persone; poi il passaggio dal livello vicariale, dove si verifica la disponibilità



Tante le famiglie colpite dal dramma della disoccupazione e aiutate dal Fondo di solidarietà della diocesi di Lodi

di sinergie possibili; infine il livello diocesano con la segreteria generale del Fondo di solidarietà per le famiglie e il Consiglio di gestione del Fondo stesso.

E nonostante la costante ricerca di attivazione e coordinamento con tutte le risorse già in essere sul territorio, le situazioni pervenute al centro comunque rimangono numerose.

Su 1526 famiglie, 1507 hanno ricevuto un contributo a fondo perduto, in un'unica soluzione o con una quota mensile per un massimo di dieci mesi; altre sette

hanno beneficiato di un aiuto "una tantum"; dodici hanno attivato la forma del microcredito (con tassi agevolati presso la Bec che ha concordato l'azione con la diocesi). Infine, nove domande sono state presentate al "Prestito della speranza" promosso dalla Cei.

Si tratta di nuclei familiari in cui la condizione di disoccupazione ha colpito l'88 per cento dei casi, ma ci sono anche situazioni di cassa integrazione, di mobilità, di lavoro senza contratto, di lavoro a tempo determinato e indeterminato. In 1079 hanno chiesto aiuto

per l'affitto, 286 per il mutuo. La fascia di età più rappresentata è quella dai 31 ai 50 anni, con un titolo di studio di licenza media o superiore. Le famiglie italiane sono 659 (il 43,2 per cento), mentre 867 (il 56,8 per cento) di altra nazionalità con la prima provenienza il Marocco, poi Tunisia, Romania, Albania, Egitto, fino ad Eritrea, Afghanistan, Etiopia, Siria, Turchia.

E il lavoro del Fondo continua, mese per mese, nella capillarità del territorio e nelle sinergie ricercate a livello diocesano. ■